

Linee essenziali del bilancio di previsione 2016-2018
Consiglio Comunale
26 ottobre 2015

Gentili Consigliere e Consiglieri,

quest'anno, per la prima volta dall'inizio del mandato, vi sono finalmente le condizioni per poter presentare il bilancio di previsione per il triennio 2016-18 in tempi utili per la sua approvazione entro fine anno, riportando a normalità il ciclo di bilancio e consentendo la piena operatività gestionale a partire dall'inizio del 2016. E' questo un grande risultato e un segno di responsabilità dell'amministrazione, posto che la scadenza nazionale è già slittata a fine marzo.

Per seguire questo percorso, non privo di incertezze e difficoltà, già dal mese di settembre sono stati fatti tutti gli incontri preparatori e nella prima metà di ottobre si è svolta la discussione in Giunta. Gli Uffici sono adesso impegnati a predisporre tutta la documentazione necessaria (i dieci volumi in cui si articola il DUP, il Bilancio di previsione pluriennale secondo le varie classificazioni contabili, il Parere dell'organo di revisione) entro il 20 Novembre prossimo, in modo da garantire le condizioni affinché il Consiglio possa approvare il bilancio entro il 31.12.2015. Mano a mano che saranno disponibili, i volumi del DUP verranno anticipati ai Consiglieri, in modo da poter approfondire la discussione nelle Commissioni. Sulla base delle linee essenziali di bilancio, presentate in Conferenza congiunta dei Capigruppo e dei Presidenti di Commissione il 21 ottobre u.s. e di questa relazione, cui seguiranno gli interventi dei consiglieri, si avvierà il prossimo 28 ottobre il confronto nella Commissione II, già convocata dal Presidente Piazza, che ringrazio.

Ovviamente, il bilancio sarà presentato a legislazione vigente, e dunque non potrà tenere conto degli effetti del DDL di stabilità approvato in Consiglio dei Ministri il 15 ottobre e che sta iniziando solo ora l'iter parlamentare (il testo ufficiale è stato reso noto da poco). Il bilancio che presentiamo sarà dunque, anche quest'anno, un bilancio "dinamico", e dovrà essere rivisto nei primi mesi del 2016, per incorporare gli effetti della Legge di stabilità, la cui approvazione in Parlamento è prevista entro il 31.12.2015.

I principali contenuti del DDL di Stabilità che riguardano gli enti locali non sono al momento ritenuti tali da pregiudicare gli equilibri di bilancio futuri e la sequenza indicata è dunque non solo fattibile, ma anche fortemente auspicabile, se vogliamo evitare l'esercizio provvisorio, con i problemi e le difficoltà che comporterebbe, soprattutto per una rapida attuazione degli interventi di manutenzione della città e degli investimenti.

Il disegno di legge di stabilità 2016

Le principali novità del DDL di stabilità di rilievo per gli enti locali possono essere così sintetizzate:

- abolizione della tassazione sulla prima abitazione di proprietà (TASI), con esclusione dell'IMU sulle case di lusso;
- abolizione della quota di TASI a carico degli affittuari, se la casa è adibita a prima abitazione (questa misura non interessa Bologna, che non applicava la TASI sugli inquilini, né sulle seconde case o sugli immobili strumentali all'attività di impresa);

- esenzione dall'IMU di alcuni beni strumentali di impresa (i cd. "imbullonati");
- esenzione dall'IMU di tutti i terreni agricoli, senza più distinzione fra montani, semi-montani o pianeggianti, purché utilizzati da coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali e società.

L'effetto di queste misure sui bilanci dei Comuni, tuttavia, si prevede sia neutrale, in quanto come ribadito dal Governo anche nella conferenza stampa di presentazione del DDL di stabilità (15 ottobre 2015): "i Comuni saranno interamente compensati dallo Stato per la perdita di gettito conseguente alle predette esenzioni di IMU e TASI su abitazioni principali".

A livello nazionale le misure di riduzione fiscale proposte dal governo, con riferimento ai tributi di spettanza comunale ora ricordati, ammontano a circa 5 miliardi (tra cui: 3,7 l'abolizione della tassazione della prima abitazione, 0,405 milioni l'esenzione dall'IMU dei terreni agricoli e 0,530 milioni l'esenzione, sempre dall'IMU, dei cd. "imbullonati").

Altri interventi con effetto diretto o indiretto sui bilanci dei Comuni riguardano:

- la sostituzione dei vincoli del Patto di stabilità con un unico vincolo di bilancio relativo al pareggio fra entrate e spese finali di competenza (gli altri vincoli introdotti dalla legge costituzionale 243/2012 sono stati rinviati);
- la disattivazione, per il 2016, delle clausole di salvaguardia previste dalle precedenti disposizioni legislative, per un valore di 16,8 miliardi. Di conseguenza non ci saranno i previsti aumenti di IVA e accise, con riflessi positivi anche sul bilancio comunale;
- alcuni importanti interventi nel campo del welfare, soprattutto a favore dei più deboli e per avviare un intervento strutturale di contrasto alla povertà, rivolto soprattutto alle famiglie in situazioni di particolare disagio e con minori a carico. Tra questi interventi vi sono: i 90 milioni per il progetto "Dopo di noi", per sostenere persone con disabilità al venir meno dei familiari; il rifinanziamento del Fondo per la non autosufficienza, per un totale di 400 milioni di euro (con un aumento di 150 milioni rispetto allo scorso anno); il nuovo "Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale", istituito, presso il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, con una dote di 600 milioni di euro per il 2016 e di 1 miliardo a decorrere dal 2017. Tale fondo finanzia la legge delega sulla povertà che verrà approvata come collegato alla legge di stabilità.

Nel complesso l'intervento del Governo è volto ad affiancare alla riduzione delle imposte nazionali (IRES) e regionali (IRAP) una riduzione di quelle di spettanza degli enti locali (TASI e IMU) e a potenziare alcuni interventi di welfare per fronteggiare le situazioni di maggior bisogno, fortemente cresciute in questi lunghi anni di crisi.

Il bilancio di previsione 2016-2018 del Comune di Bologna

In questo contesto, il bilancio di previsione 2016-2018 del Comune di Bologna contribuisce, in coerenza con le scelte di politica economica effettuate a livello nazionale: da un lato, a fornire sostegno alla ripresa, anche attraverso la riduzione della pressione fiscale locale; dall'altro, a garantire, in continuità con gli obiettivi di mandato, i livelli quantitativi e qualitativi dei servizi educativi e socio-assistenziali e la manutenzione e cura della città, potenziando di volta in volta gli interventi laddove si presentano i maggiori bisogni e criticità.

Come vedremo, questa favorevole combinazione è resa possibile non solo dall'impegno del governo di rimborsare integralmente il gettito delle imposte locali sopprese senza effettuare ulteriori tagli, palesi o occulti, oltre a quelli già assorbiti nel passato (circa 200 milioni dall'inizio del mandato), ma anche grazie ai risparmi di spesa conseguiti a livello locale, che consolidano le riduzioni già effettuate nei precedenti esercizi e fanno registrare ulteriori progressi, nel 2016 e negli anni successivi, a seguito di quell'attento processo di *spending review* intrapreso fin dal primo anno del mandato.

Le entrate

Per il Comune di Bologna l'effetto di gran lunga principale sulle entrate, dal punto di vista quantitativo, riguarda l'abolizione della TASI, che consentirà una riduzione fiscale a favore delle famiglie proprietarie di immobili di circa 50 milioni rispetto al 2015, pari a circa 400 euro in media per famiglia interessata (circa il 70% della famiglie bolognesi). L'abolizione della TASI, al momento prevista in bilancio con l'aliquota del 4,3 per mille già votata dal Consiglio comunale nel giugno 2014 e nel marzo 2015, verrà evidenziata in bilancio solo dopo l'approvazione della legge di stabilità e sarà compensata dai promessi trasferimenti a carico dello stato, trasferimenti che dovranno includere anche il cd. fondo compensa-TASI, pari a 470 milioni nel 2015 (625 milioni nel 2014). Come rileva l'ANCI, è anche necessario mantenere effettivi margini di manovra per le autonome scelte fiscali locali, evitando incrementi di pressione fiscale sugli altri immobili, in particolare quelli produttivi.

A questa significativa riduzione fiscale si accompagnano fin d'ora, nel bilancio a legislazione vigente 2016-2018, altre notizie positive, per tutti i contribuenti bolognesi, famiglie e imprese.

L'aliquota IMU sugli immobili locati a canoni concordati e su alcuni tra i principali comodati gratuiti fra parenti di primo grado rimane ferma al 7,6 per mille per l'intero triennio. Come si ricorderà, il Consiglio comunale aveva già deliberato nel marzo 2015 un aumento di questa aliquota al 10,6 per mille. Grazie al fondo compensa-TASI e ad altri risparmi di spesa del Comune, nel corso del 2015 era stato possibile, con l'atto di equilibrio di bilancio del luglio scorso, riportare l'aliquota IMU su questi immobili al valore agevolato del 7,6 per mille, ma non si era potuti intervenire sui bilanci degli esercizi successivi (2016 e 2017). Con il bilancio di previsione che presentiamo oggi, l'aliquota è ridotta al 7,6 per mille per il 2016, e rimane stabile a questo livello nell'intero triennio 2016-2018. Ciò comporta un risparmio di imposta medio, per i soggetti interessati, di circa 350 euro l'anno (6 milioni di minori entrate, nel complesso, per il bilancio comunale).

Vengono confermate tutte le tariffe esistenti, per i servizi educativi e socio assistenziali, che continuano a restare stabili dall'inizio del mandato, e sono in forte calo per il servizio di refezione scolastica. La conferma delle tariffe per la refezione scolastica, infatti, incorpora e porta a regime, per l'intero triennio, le significative modifiche introdotte lo scorso anno e entrate in vigore con il nuovo anno scolastico 2015-2016. Oltre a una revisione degli scaglioni e degli sconti per la pluri-utenza, garantendo così una maggiore equità, vi è una rilevante riduzione di tutte le tariffe e in particolare di quella più elevata, con un risparmio complessivo per le famiglie di 3,5 milioni l'anno, 175 euro in media per ogni figlio che usufruisce del servizio (circa 20 mila utenti).

In sostanza, il bilancio che presentiamo prevede, rispetto allo scorso anno, una significativa riduzione di imposte e contributi, soprattutto a favore delle famiglie: circa 58 milioni, pari, in generale, a una media di 300 euro a famiglia.

Per accentuare l'equità del prelievo, il Comune conferma inoltre l'intensificazione delle azioni di contrasto all'evasione/elusione e la piena applicazione della nuova normativa ISEE, già pienamente operativa per quanto riguarda i servizi educativi, e che consente, a parità di entrate per il Comune, una più equa distribuzione del prelievo in funzione della capacità contributiva del nucleo familiare.

Le imprese e le attività produttive beneficeranno soprattutto di altri interventi previsti nel DDL di stabilità con riferimento a tributi non di spettanza dei Comuni (ad esempio, l'IRAP e l'IRES). Le riduzioni a favore di questi contribuenti che transitano per il bilancio del Comune (l'IMU sugli imbullonati e su tutti i terreni agricoli coltivati) sono più limitate dal punto di vista quantitativo, ma importanti per i singoli soggetti interessati.

Oltre a ciò, va considerato che il bilancio incorpora l'invarianza di tutti gli altri tributi locali: la TARI (con benefici sia per le famiglie che per le imprese), la COSAP, l'imposta di soggiorno, l'imposta di pubblicità etc..

Da questo punto di vista, le decisioni già assunte dalla Giunta nel predisporre la proposta di Budget 2016-2018, che confermano e rafforzano la volontà di ridurre e rendere più equa la pressione fiscale e tariffaria, non vengono interessate dai limiti all'innalzamento delle aliquote di alcune imposte locali, che il Governo sembra avere all'ultimo inserito nel DDL di stabilità.

Le spese

Rispetto al 2015, la previsione di spesa corrente ammonta a 529,7 milioni, di cui 23,5 finanziate con entrate finalizzate. Le spese non finalizzate aumentano di 14,4 milioni rispetto al Budget 2015, ma per un confronto omogeneo fra i due Budget va ricordato che nel 2016 vi sono alcune poste di spesa che vanno depurate, perché dovute a modifiche nell'organizzazione dei servizi, a eventi straordinari, a modifiche nei criteri di contabilizzazione e così via. Al netto di queste poste, come vedremo, le spese continuano a diminuire, di più di 11 milioni, in linea con quanto accaduto negli anni precedenti di questo mandato. Più precisamente, il bilancio 2016 contiene:

- una spesa di carattere straordinario di 1,6 milioni per le prossime elezioni amministrative 2016;
- un aumento di spesa di 4,3 milioni per la refezione scolastica, dovuta al diverso modello organizzativo utilizzato, che basandosi su un appalto, aggiudicato con gara, invece della precedente gestione tramite società mista (Seribo, attualmente in liquidazione), comporta che il Comune incassi i corrispettivi pagati dalle famiglie per usufruire del servizio e corrisponda al gestore il costo integrale previsto dal contratto di servizio. Nella precedente gestione, invece, il Comune erogava al gestore solo la differenza fra il costo del servizio e gli incassi da tariffe, corrisposte dalle famiglie direttamente al gestore;
- una diversa contabilizzazione della rata (la seconda di cinque) da corrispondere allo Stato a titolo di rimborso ICI per immobili di categoria D (una vecchia questione, di cui si è più volte detto e che comporta un esborso di 1,5 milioni all'anno, a partire dal 2015, per cinque anni). Nel budget 2015 questa rata era stata contabilizzata come minore entrata (a titolo di minor fondo di solidarietà comunale), mentre quest'anno, più opportunamente dal punto di vista contabile, viene contabilizzata come maggiore spesa;

- un accantonamento al 100% al Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE). Nel budget dello scorso anno si era previsto, nel rispetto della normativa vigente, di accantonare al fondo solo il 55% degli importi complessivamente previsti. La previsione per il 2016 (e gli anni successivi) incorpora invece una ipotesi di accantonamento pieno al fondo, nonostante la normativa consenta ancora, anche per il 2016, un accantonamento ridotto, fino al 55%. Questa ipotesi, molto prudente, anche per far fronte, in caso di necessità, a eventuali aggiustamenti necessari a seguito della approvazione della legge di stabilità, comporta un aumento di spesa, nel budget 2016, rispetto a quello 2015, di 14,5 milioni;
- un aumento eccezionale delle spese per maggiori versamenti Iva a debito di 3,9 milioni.

Nel complesso, queste variazioni ammontano a 25,8 milioni, al netto delle quali, come si è detto, la spesa cala di 11,4 milioni.

La componente più rilevante di questa riduzione, circa 9 milioni di euro, è rappresentata dal venire meno nel 2016 della spesa per il funzionamento degli Uffici giudiziari. Fin dall'inizio del mandato la Giunta ha, in più occasioni, evidenziato la necessità di superare una normativa risalente addirittura al 1941 (legge 392/41), che attribuiva ai Comuni il compito di sostenere le spese per una funzione statale come è quella della giustizia, concentrata nei comuni capoluogo di Regione e estesa in molti casi all'intero territorio regionale, a fronte di rimborsi sempre più tardivi e insufficienti, da parte dello Stato. Il passaggio di competenze in atto, una delle principali novità della legge di stabilità dello scorso anno, costituisce un segnale molto importante nel percorso di riordino nell'allocazione delle competenze e delle relative responsabilità fra i diversi livelli di governo e risolve una anomalia non più giustificabile e sostenibile.

Continuano a calare nel confronto con il Budget 2015 anche le spese di personale (-1,650 milioni di euro) e quelle relative al servizio del debito (circa 3,4 milioni di euro in meno, di cui 1,3 milioni di minori interessi e 2,1 milioni di minore quota capitale). Nella proiezione pluriennale, entrambe queste spese continuano a ridursi: in misura contenuta le spese per il personale e in misura ben più consistente quelle relative al servizio del debito (-9,4 milioni nel 2018, rispetto al 2015). Il debito del Comune si è ridotto significativamente, passando da 265 milioni nel 2010 a 156 nel 2015 e continuerà a scendere lungo tutto il triennio considerato, con la previsione di raggiungere un debito di 121,4 milioni nel 2018. Si tratta di un processo particolarmente virtuoso, non solo perché contribuisce alla riduzione del debito pubblico nazionale, ma anche perché libera risorse di parte corrente a livello locale, per ridurre le imposte e salvaguardare i servizi. Questi risparmi sono possibili non solo per la riduzione dello stock del debito, ma anche per le favorevoli condizioni a cui sono accessi nuovi mutui presso la Bei, che dipendono, a loro volta, dal merito di credito conquistato dal Comune grazie alla credibilità e trasparenza dei suoi conti pubblici. L'eredità che questa amministrazione lascia alla successiva e, più in generale, alle generazioni future, che avranno sulle spalle un minor debito di 750 euro a famiglia per la riduzione fin qui conseguita, è un esempio di buona amministrazione, anche perché ciò non è andato a detrimento degli investimenti e della manutenzione della città.

Tra gli aumenti di spesa, che testimoniano delle scelte politiche e allocative della Giunta, vanno segnalati soprattutto maggiori, o più adeguati stanziamenti per: interventi sulla segnaletica e la manutenzione stradale (1,39 milioni), servizi educativi vari (0,708 milioni), servizi per adulti (0,474 milioni), manutenzione del verde (0,335 milioni), interventi a favore dei disabili (0,151 milioni), potenziamento degli impianti natatori (0,277 milioni).

Aumentano anche alcuni fitti passivi, attivati per contrastare i problemi di emergenza abitativa e rispondere alle esigenze di nuove strutture educative (0,650 milioni).

Sono confermati gli impegni finanziari per la cultura e per l'attrattività turistica, grazie anche al buon andamento dell'imposta di soggiorno, alimentata dall'incremento della presenza turistiche, soprattutto straniere, in città.

Per quanto concerne i servizi educativi e socio assistenziali, già in fase di previsione sono state adeguate alcune spese che avevano evidenziato criticità nella gestione dell'anno in corso (ad esempio il finanziamento dei centri estivi educativi o le spese a favore dei disabili).

Sarà poi importante verificare le nuove risorse che potranno derivare dagli interventi previsti nel DDL di stabilità per le azioni di contrasto alla povertà e gli interventi per la non autosufficienza. Trattandosi di 840 milioni a livello nazionale, il beneficio per i cittadini bolognesi bisognosi potrebbe essere di alcuni milioni (fino a circa 5 se si utilizzasse il solo criterio del peso demografico).

Le spese di investimento

La Giunta ha sempre dato massima importanza ai lavori pubblici e agli investimenti per la manutenzione e la cura della città e la valorizzazione del suo patrimonio artistico e culturale. Spese di questo tipo hanno solitamente un doppio beneficio: creano direttamente e indirettamente occupazione e reddito sul territorio e, valorizzando il patrimonio e i beni comuni, aumentano l'attrattività della città, con benefici indotti. Se ben indirizzate, sono un volano fondamentale per la nostra città e per contribuire a sostenere la ripresa.

Gli investimenti previsti nel Piano già approvato in giunta e pubblicato entro il 15 ottobre è pari a 78,3 milioni, nel 2016.

Per i progetti di investimento previsti rinvio al Piano già pubblicato e mi limito a ricordare che tra gli impegni prioritari della Giunta e particolarmente consistenti dal punto di vista finanziario vi sono i lavori per l'interramento dell'elettrodotto al Lazzaretto (17,7 milioni), l'allestimento del nuovo centro pasti per la refezione scolastica, per un importo pari a 4,3 milioni (l'impegno finanziario per la costruzione del grezzo era già previsto nell'esercizio 2015), contributi ad Acer per complessivi 5,75 milioni per nuovi edifici Erp nell'Area ex-mercato ortofrutticolo (nell'ambito del Piano città), l'interramento della ferrovia di via Larga, la manutenzione del patrimonio stradale, della segnaletica e del verde, la ristrutturazione o ampliamento di alcune scuole.

La possibilità di attuare questi progetti dipenderà dalle risorse finanziarie che si renderanno disponibili in corso anno. L'obiettivo è comunque di mantenere un profilo di investimenti con un impegno di risorse del Comune attorno ai 50 milioni annui, in modo da concludere il mandato con interventi diretti del Comune su questa importante voce di spesa attorno ai 250 milioni. Tutto ciò, pur in presenza di una continuativa e consistente riduzione del debito.

Le fonti di finanziamento previste riguardano nuovi mutui per circa 15 milioni, risorse proprie del Comune per un totale previsto di circa 42 milioni (alienazione di immobili in base al piano previsto di 14,4 milioni, oneri di urbanizzazione, rimborso anticipato del credito da Caab per 10 milioni, etc.). I rimanenti 21 milioni previsti derivano da finanziamenti di altri enti pubblici o privati.

Non è invece contenuta alcuna previsione di vendita nel triennio delle azioni di Hera SpA. Come è noto, a seguito delle modifiche statutarie e l'introduzione del voto maggiorato, il Consiglio ha deliberato, nella seduta del 23 aprile 2015, l'autorizzazione alla vendita, nei limiti consentiti dal nuovo Patto di sindacato. Contestualmente, tuttavia, ha anche approvato un odg che impegna il Sindaco e la Giunta, nel caso in cui si giunga alla valutazione della necessità di vendita di parte o tutte le azioni cosiddette "libere" dal Patto di sindacato, ad informare e consultare preventivamente le OO.SS. e ottenere l'approvazione del Consiglio comunale. In questo contesto, la Giunta ha deciso di non prevedere nel bilancio pluriennale alienazioni della società partecipata Hera, rinviando alla prossima Giunta e Consiglio ogni eventuale decisione in merito.

Conclusioni

In conclusione, non si può negare che la situazione è diversa da quella che negli anni trascorsi ci ha sempre costretti all'esercizio provvisorio. Non solo riusciamo a presentare il bilancio nei tempi normali, per la sua approvazione entro l'anno, ma presentiamo un bilancio che riduce imposte e tariffe e che potenzia alcune voci di spesa, ritenute prioritarie per il benessere collettivo.

Ciò non significa che non vi siano criticità o comunque questioni di grande rilievo che vanno presidiate, soprattutto nel corso dell'iter del DDL di stabilità, con Governo e Parlamento.

In primo luogo va verificata la effettiva piena compensazione delle imposte locali abolite, incluso il fondo compensa- TASI, che non deve essere decurtato, almeno rispetto all'importo erogato nel 2015 (470 milioni, rispetto ai 625 del 2014).

Va ricordato poi che le novità annunciate nel DDL di stabilità eliminano di fatto ogni spazio di autonomia fiscale degli enti, da un lato per l'abolizione della TASI sulla prima abitazione, una fonte di prelievo molto importante per gli enti locali, dall'altro, per il tetto fissato alle aliquote delle principali imposte dei Comuni (ad eccezione di quelli in dissesto), che cristallizza la situazione esistente nel 2015, indipendentemente dal livello originario delle aliquote. Non si parla più, per il momento, di Local Tax.

In secondo luogo, oltre a procedere in modo definitivo e ordinato al passaggio di competenze dai Comuni allo Stato per le spese sostenute dagli Uffici giudiziari, va definitivamente risolto il problema dei rimborsi per le spese sostenute fino ad agosto 2015, ed eventualmente oltre (in base ad apposite convenzioni con il Ministero della Giustizia). Si ricorda, in proposito, che lo Stato ha saldato i rimborsi per l'anno 2011, coprendo tuttavia solo il 49,4% delle spese integralmente sostenute (inclusi i fitti figurativi e le spese di manutenzione). Per il 2012 e il 2013 lo Stato ha finora riconosciuto solo un acconto, pari rispettivamente al 18,7% e al 22,6% delle spese complessive sostenute. Nessuna anticipazione è ancora pervenuta per il 2014 e il 2015. Va affrontato anche il problema degli immobili comunali adibiti ad uffici giudiziari (tra cui, a Bologna, Palazzo Baciocchi, sede della Corte d'Appello e l'immobile di via Garibaldi, dove ha sede la Procura, dopo il trasferimento da un immobile in locazione, con un risparmio significativo per la finanza pubblica). Per questi immobili al momento non è riconosciuto alcun fitto, né alcun concorso alle spese di manutenzione ordinaria e straordinaria. Non tenere conto in alcun modo di queste spese per le esigenze degli Uffici giudiziari sostenute direttamente o indirettamente (come costo-opportunità) dai Comuni comporta un forte disincentivo da parte dei Comuni stessi a mettere a disposizione i propri immobili per questi usi, con un costo complessivo più elevato a carico della finanza pubblica.

Un altro fattore di interlocuzione con il Governo riguarda l'applicazione dei fabbisogni standard nel riparto delle risorse, la cui percentuale (su una quota del Fondo) dovrebbe passare dal 20% al 30% nel 2016, continuando ad aumentare negli anni successivi. Qui il problema non è tanto nel principio e nell'approccio seguito, volto a calcolare i fabbisogni standard e finanziare gli enti in funzione della differenza fra fabbisogni e capacità fiscali, quanto nelle modalità di calcolo dei fabbisogni stessi. In primo luogo è necessario che siano utilizzati i dati dei questionari 2013, e non quelli del 2010, date le rilevanti modifiche intercorse in quegli anni nel livello e nella composizione della spesa dei Comuni. Inoltre, occorre valutare attentamente se i metodi di stima utilizzati per calcolare i fabbisogni standard tengono adeguatamente conto di alcune peculiarità locali; in particolare, per il Comune di Bologna, l'elevata percentuale di scuole dell'infanzia paritarie comunali e la concentrazione in capo al Comune delle spese per il sostegno dell'handicap nelle scuole, che in altre realtà sono sostenute dalle Province o Città Metropolitane. Di queste peculiarità occorre tenere conto riconoscendo al Comune di Bologna adeguati finanziamenti per la funzione di supplenza esercitata dal Comune e riprendendo, con tempi definiti e certi, il processo di statalizzazione delle scuole di infanzia comunali.

Al momento la situazione appare critica e confusa anche per quanto riguarda le possibilità di assunzioni di personale. La Legge di Stabilità 2015 ha bloccato, nel 2015 e 2016, il regime ordinario di assunzioni dei Comuni per consentire la ricollocazione del personale in soprannumero delle Province e delle Città Metropolitane. Le uniche deroghe consentite riguardano gli educatori dei nidi e gli insegnanti delle scuole di infanzia, in quanto figure non rinvenibili negli organici degli enti di area vasta. Nel frattempo però il processo di ricollocazione non è partito per i ritardi sia da parte di alcune Regioni nella approvazione delle leggi di riordino delle funzioni, che nell'emanazione del DPCM che doveva dettare i criteri per avviare le procedure di mobilità. L'esito finale è che nel 2015 si è assistito ad un vero e proprio blocco delle assunzioni per i Comuni. Il tutto mentre in questi giorni, in attesa dell'avvio dell'iter parlamentare, le notizie sui contenuti del DDL di Stabilità 2016 in materia di pubblico impiego non sono troppo rassicuranti, in quanto sembrano riproporre tagli e riduzione del turn over.

In attesa di approfondire tutte queste importanti tematiche nelle Commissioni competenti, ringrazio per l'attenzione e rivolgo a tutti auguri di buon lavoro, auspicando un percorso costruttivo e proficuo di confronto sulla proposta di bilancio presentata oggi, nelle sue linee fondamentali, dalla Giunta.